

Trovate le tracce più antiche dell'Homo Sapiens in Europa

Bulgaria, scoperti resti di 45.000 anni fa dal team di una professoressa dell'Ateneo

«Prima di questo momento non avevamo nessuna datazione così vecchia e precisa dell'Homo Sapiens: si tratta di un tassello molto importante, che dimostra la presenza dell'uomo moderno in Europa in anticipo rispetto a quanto ipotizzato fino ad oggi». Sahra Talamo, dallo scorso giugno docente ordinario al Dipartimento di Chimica dell'Alma Mater e capo del laboratorio di radiocarbonio del Max Planck Institute for Evolutionary Anthropology di Lipsia prima del trasferimento in Emilia, fa parte del team internazionale autore di una scoperta incredibile, che apre nuovi scenari sull'evoluzi-

Sahra Talamo

«Dimostra la presenza dell'uomo moderno in anticipo a quanto ipotizzato, e si intreccia con i neandertaliani»

zione umana.

Nella Grotta di Bacho Kiro, sito archeologico a pochi chilometri dalla città bulgara di Dryanovo, indagato fin dagli anni Trenta, è stato infatti individuato un fossile di Homo Sapiens risalente a oltre 45mila anni fa. Si tratta della più antica evidenza diretta della presenza della nostra specie in Europa e a realizzare l'accurata datazione al radiocarbonio del reperto è stato proprio il gruppo coordinato dalla professoressa Ta-

lamo. «Questo metodo ha consentito di ottenere risultati con un margine di errore di 300 anni su un'età di 42mila anni — spiega — dunque è molto preciso». Gli scavi in questione sono stati effettuati in Bulgaria nel 2015, facendo seguito alle ricerche nella stessa grotta ne-

gli anni Settanta, che portarono già al ritrovamento di alcuni frammenti umani. La nuova campagna ha però permesso di portare alla luce un gran numero di nuovi reperti, fra i quali un dente e 5 frammenti ossei che grazie all'analisi del DNA mitocondriale sono stati attri-



La scoperta Il team guidato dalla professoressa Talamo al lavoro

Da sapere



● Sahra Talamo è professoressa ordinaria al Dipartimento di Chimica dell'Ateneo ed è esperta di chimica dell'ambiente e dei beni culturali, ha partecipato alla fortunata ricerca con un team specializzato in datazioni al radiocarbonio ad altissima precisione che ha consentito di scoprire i fossili nella grotta di Bacho Kiro in Bulgaria

buiti ad esemplari di Homo Sapiens.

A questo punto era quindi fondamentale conoscere l'esatta cronologia dei nuovi fossili. Ed è qui che è entrato in scena il team della professoressa Talamo, che spiega: «L'analisi al radiocarbonio ha confermato che questi fossili risalgono alla fase iniziale del Paleolitico superiore, è la più antica testimonianza diretta della presenza della nostra specie in Europa». E non è tutto. La conferma della presenza dell'Homo Sapiens nel Vecchio Continente già prima di 45.000 anni fa permette di ampliare di 2.000 anni il periodo di convivenza con l'Uomo di Neanderthal, che scomparve circa 40.000 anni fa, influenzando inevitabilmente i percorsi delle due specie, come mostrano altri indizi trovati sempre a Bacho Kiro. Oltre ai resti umani, i nuovi scavi hanno infatti portato alla luce anche alcuni manufatti in osso e avorio «sorprendentemente simili a quelli prodotti dai Neandertaliani nella fase precedente alla loro estinzione: l'idea è che li abbia copiati dal Sapiens, però adesso vogliamo capire sapere dove e quando si sono incontrati. Ma ci stiamo arrivando, mettendo insieme tutti i pezzi mancanti di questo puzzle». I risultati degli studi coordinati dal Max Planck di Lipsia sono stati pubblicati ieri sulle riviste Nature e Nature Ecology & Evolution.

Beppe Facchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA